

## **DICHIARAZIONE DI MASSIMO D'ALEMA**

Secondo **Massimo D'Alema** (Pd), «di fronte a un dissenso di questa portata, un accordo di questo tipo dovrebbe essere sottoposto ad un vero referendum». L'esponente democratico ritiene, infatti, impossibile che nelle singole aziende si possa contrattare senza la Cgil. «L'accordo - secondo D'Alema - rischia di innescare una confusa conflittualità».

## **VELTRONI, SPERO RIPRESA CONFRONTO CON CGIL**

(ANSA) - GENOVA, 24 GEN - "Il Partito Democratico e' favorevole ad una contrattazione il piu' possibile vicina al secondo livello e alla dimensione aziendale, ma mi auguro anche che sia possibile tenere conto dei pareri della Cgil e arrivare ad una nuova soluzione che possa essere sottoscritta da tutti i sindacati". Cosi' il segretario nazionale del PD, Valter Veltroni, commenta la rottura sindacale dell'altro ieri sulla piattaforma contrattuale.

"Non e' mai un buon momento quello in cui i sindacati si dividono - ha aggiunto Veltroni - per cui auspico che tutte le forze in campo e in particolare Confindustria vogliano riprendere il confronto con la Cgil. Spero anche e credo che la Cgil non si sottrarra' ad una nuova sfida riformista facendo valere anche il suo punto di vista". (ANSA).

CE/TST

24-GEN-09 18:38 NNNN

## **DICHIARAZIONE DI GIANNI PAGLIARI responsabile lavoro PdCI**

"L'accordo siglato ieri a Palazzo Chigi sulla riforma del modello contrattuale, senza il consenso della Cgil e senza aver consultato lavoratrici e lavoratori, è indecente oltre che dannoso perché peggiora le attuali condizioni normative. In particolare: pianifica la riduzione dei salari dei lavoratori a tutto vantaggio delle imprese; non affronta l'annoso problema del potere d'acquisto; depotenzia il contratto nazionale e il suo ruolo di garanzia dei diritti universali; punta a snaturare la funzione di rappresentanza del sindacato.

Inoltre si tratta di un accordo che cambia la natura stessa del sindacato: da sindacato che contratta, con il consenso dei lavoratori le condizioni di lavoro e il loro miglioramento, a sindacato subalterno a governo e imprese. Di fronte a questo accordo, serve un percorso di mobilitazione che porti allo sciopero generale". E' quanto afferma Gianni Pagliarini, responsabile Lavoro del PdCI.

## **DICHIARAZIONE DI PAOLO FERRERO, segretario di Rifondazione Comunista**

“L'accordo sulla contrattazione firmato ieri senza Cgil servirà solo a dirottare i costi della crisi verso i lavoratori e le loro famiglie, indebolendoli ulteriormente rispetto alle imprese. Perché il Pd continua a tacere?

Si tratta dell'effettivo compimento della linea del governo Berlusconi e della sua intenzione di dividere i sindacati. E' un accordo sbagliato nel merito, in quanto taglia il salario reale non consentendo il recupero dell'inflazione. Ed è un accordo sbagliato nel metodo perché taglia fuori la Cgil, il maggior sindacato italiano.

In questo modo sono solo i lavoratori a trovarsi in condizione di ulteriore debolezza rispetto alla crisi: divisi e sottoposti a ricatti, arbitrarietà, volubilità delle imprese.

Ma cosa dice il Pd? Rifondazione comunista è a fianco della Cgil e s' impegna sin d' ora nella battaglia contro l' accordo e i suoi effetti sulle condizioni dei lavoratori e delle famiglie. Vogliamo augurarci che tutta l' opposizione faccia sentire unitariamente la propria voce al fianco dei lavoratori e della Cgil, che Pd e Idv si pronuncino chiaramente contro l' accordo e s' impegnino da subito a contrastarlo in modo risoluto e efficace”.

## **IL GOVERNO ANNUNCIA LA SUA RICETTA PER LA CRISI: LA ROTTURA CON LA CGIL**

### **DI TITTI DI SALVO**

\*del Coordinamento Nazionale di Sd

Bisognerebbe scegliere un metro di misura per valutare l' accordo tra governo e imprese Cisl Uil e Ugl sulla riforma della contrattazione.

Potrebbe essere il punto di vista delle lavoratrici e dei lavoratori italiani.

Se fosse questo il metro di misura bisognerebbe verificare quanto quell' accordo risolva il problema dei bassi salari italiani che fanno sì che l' Italia figuri al fondo delle classifiche internazionali sulle retribuzioni e ai primi posti per il tasso di diseguaglianza.

In realtà l' accordo agisce in senso contrario. Programma la riduzione dei salari attraverso due vie: la scelta di un tasso di inflazione più basso di quello reale; l' assenza di un meccanismo certo di recupero dello scarto tra l' inflazione prevista e quella reale.

In più l' allargamento della contrattazione aziendale – che oggi si fa a malapena nel 40 per cento delle imprese – a cui sarebbe affidato un incerto incremento delle retribuzioni, proprio non si vede e non si vede perché non c' è.

Potrebbe essere la valutazione sul cambiamento delle relazioni sindacali.

Se fosse questo il secondo metro di misura, apparirebbe evidente che sostituire per il rinnovo dei contratti un sistema di regole condivise con uno che non è condiviso dal più grande sindacato italiano, rende il nuovo meccanismo del tutto inapplicabile.

Ai fautori della sterilizzazione del conflitto sociale come carta vincente per affrontare la crisi, andrebbe chiesto se pensano che la rottura con la Cgil vada in quella direzione.

In più non si capisce come la trasformazione del sindacato confederale da soggetto autonomo di rappresentanza dei lavoratori a soggetto partner dei enti bilaterali aumenti la democrazia del paese.

Potrebbe essere la valutazione sul modo migliore per affrontare la crisi.

Se fosse questo il terzo metro di misura si potrebbe facilmente sostenere che un governo incapace di scelte efficaci contro la crisi, incapace di mettere a disposizione le risorse sufficienti, incapace di rispondere ai bisogni di migliaia di persone che perdono il posto di lavoro e ai bisogni di migliaia di famiglie, così come ai bisogni di un intero sistema produttivo, è capace soltanto di uno strappo con la Cgil, fortemente ricercato: lo strappo con la Cgil è l' unica misura originale del governo italiano contro la crisi.

Dunque, qualunque sia il metodo di misura scelto, questo accordo proprio non va: non va bene per i lavoratori; non va bene per il paese; non va bene per la democrazia italiana.